



collana ragnatele

107

Carla Cirillo

Riduzione a figura

Fasti della generazione spontanea





www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2676-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'editore.*

I edizione: gennaio 2020

*A Giulio de Cunto
a Maria Rosaria della Camera
a Maria Giuseppina D'Ambrosio, a Laura Cataudo
ai ragazzi e alle ragazze di SEMIOSFERA 1
– Laboratorio di poesia del Novecento*

*Es tarde
detrás de mis ojos
ya no hai nadie.**

Manuel Scorza

* È tardi / dietro ai miei occhi / non c'è ormai più nessuno.

Fonte della poesia è sempre un mistero, un'ispirazione, una commossa perplessità davanti a un irrazionale – terra incognita. Ma l'atto della poesia – se è lecito distinguere qui, separare la fiamma dalla materia divampante – è un'assoluta volontà di veder chiaro, di ridurre a ragione, di sapere. Il mito e il logo. Chi ha veduto una volta nella propria ispirazione, chi ha ridotto a parole, a discorso, articolandola nel tempo e nello spazio, l'estatica meraviglia dell'essere, si rassegni e a proposito del mito in questione non finga a se stesso, per rigustare il tormentoso piacere, una verginità che ha perduto. Se, beninteso, la sua occhiata, la sua riduzione del mito a figura, è stata esauriente e sovrana (e quest'occhiata non è mai folgorante; occorrono giorni e anche anni di tormentati tentativi e di ricerche); costui può accontentarsi e attendere con equanimità che dal groviglio della coscienza, del ricordo e della macerazione gli nasca una nuova verginità, una nuova ispirazione, un nuovo mito.

Si aggiunga che la riduzione a figura, a chiara visione, a conoscenza mondana di un'estatica e rovente intuizione mitica può soltanto avvenire sul terreno di una fredda consuetudine tecnica, di un'acquisita esperienza culturale di avvenute riduzioni di vecchi miti a mondo organico e razionale, sulla esperienza insomma di passate estasi altrui già divenute letteratura.

da Cesare Pavese, *Poesia è libertà**

* C. Pavese, *La letteratura americana e altri saggi*, Einaudi, Torino, 1991, pp. 300-301.

Fatica d'amore.

Salvatore Quasimodo

come chiami questa vita?
vita di giorni con quadro, scadenze
sul calendario, dolore di un arto autonomo
opere didascaliche – soffre qualcosa in noi.

chiami vita questo modo di camminare,
di procedere, incedere, avanzare senza
che in fondo si legga “sosta” sul muro di una casa,
su un treno, in un gioco.
soffrendo il male del mondo.

un andare caotico. accendere conversazioni
senza scopo. a singhiozzo. che esprimano
il senso di una aritmia. di stanchezza.
svuotato il meriggio dal suo assorto pallore,
degli scogli e degli alberi non è restato molto.
e quanto vale frollare il corpo in questo vuoto.

La poesia dorme nel cuore del poeta

Federico García Lorca

la poesia riposa.
e nella mia insonnia.
nel bianco insanguinato degli occhi.
dorme. un sonno senza ristoro.
privato di sogni. o sogno di un sogno
nel sogno. a taccuino vuoto.
la poesia dorme nel cuore. o altrove
nel braccio dolente, nel ventre che soffre,
nella rete dei nervi nel crampo alla tempia
senza una scienza, in quiescenza
solo desiderosa di essere.

la poesia dorme nel cuore dei poeti.
tu la risvegli, senza spiegazioni.

*...la musa fugge ridente al verso in cui trema
un desiderio vano de la bellezza antica.*

Giosuè Carducci

torna il desiderio della bellezza lontana.
i cieli franano, non se ne sente il frastuono,
coperto dalle parole di qualche assurda canzone.
così lo sparo. e lo scoppio di uccelli nel volo.
rovine terrestri e dal cielo. da distruggere come nel
farsagliato intento. così perirono finanche le macerie.
e dentro i cocci del cuore.
soltanto la sera, in un luogo accecato,
deglutisce il giorno in sbadigli di noia.
e vano è il desiderio della bellezza lontana. da noi.